



# Rassegna Stampa 12 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## Il turismo pugliese volta pagina Lopane: ma servono i fondi Fsc

### TURISMO

OCCHI PUNTATI SUL 2024

INGROSSO ALLE PAGINE 10 E 11 >>

#### UNA NUOVA VISIONE

«Si deve passare dal modello di destinazione orientato alla promozione a uno che affronta temi legati alla governance»

# La Puglia volta pagina e riparte dal suo mare

## L'assessore regionale Lopane: ma servono le risorse Fsc

#### MARISA INGROSSO

● La Puglia del Turismo è pronta per voltare pagina, per crescere e concentrare i propri sforzi sulla costruzione di una organizzazione che la renda più competitiva, puntando con rinnovata convinzione sul suo punto di forza assoluto: il mare. Parola dell'assessore regionale al ramo, Gianfranco Lopane, che auspica che prendano piede Dms e Dmo (*si veda box in pagina; ndr*). «Credo - afferma - che il tempo sia maturo per cominciare a strutturare il territorio. Poi il compito è difficilissimo e ha tantissime variabili, però bisogna iniziare. Inoltre, ci sono delle cose che non puoi gestire soltanto a livello centrale o soltanto con l'agenzia di promozione, ci sono tante questioni che possono essere affrontate nei territori. Probabilmente gli ambiti territoriali individuati in Puglia 365 (*il Piano strategico del Turismo della Regione; ndr*) possono essere superati da ambiti più compatti, un percorso che mi auguro di poter affrontare già all'interno dell'Osservatorio regionale e del partenariato».

#### La Puglia cambia passo?

«Il Veneto, dopo 20 anni di sperimentazione, sta iniziando ad applicare il modello organizzativo delle Fondazioni di partecipazione (*si veda box in questa pagina; ndr*). Anche lì il percorso non è stato semplicissimo, perché porta cambiamenti, ma va fatto. Dopo 20 anni di turismo consolidato, si deve passare dal modello di destinazione orientato alla promozione a un modello che affronta temi legati alla governance. Quindi certamente PugliaPromozione deve continuare a

svolgere il suo ruolo, ma tanti altri temi ci sono che possono essere elaborati, gestiti e suddivisi in un funzionigramma in cui ognuno (pubblico e privato) fa la propria parte e in cui ognuno si costruisce un modello e una visione. La Puglia deve passare da un modello di promozione a uno che affronti il tema della governance e dell'organizzazione».

#### Quale il primo passo?

«Intanto una definizione diversa degli ambiti, un po' più a maglie strette, il coinvolgimento immediato dei sindaci e degli operatori e delle associazioni di categoria e un quadro normativo aggiornato anche tenendo conto di altre strutture e altri livelli di governance, come i Distretti urbani del commercio e i Gal. Tutti questi soggetti devono esprimere, in maniera condivisa, delle politiche di sviluppo del territorio e i ragionamenti con Alessandro Delli Noci (*assessore regionale allo Sviluppo economico; ndr*) e Donato Pentassuglia (*assessore regionale all'Agricoltura; ndr*) vanno

verso una definizione congiunta delle attività sia di promozione all'estero sia di organizzazione. Una bella pagina di collaborazione. Per il momento, ancora informale».

**Forse, la Regione deve fare anche da grande "rammendatrice" degli sbregghi culturali, territoriali, finanziari che ci sono?**

«La Regione non si è mai tirata indietro rispetto a un ruolo di supporto e accompagnamento. È una Regione che, in questi anni e nelle passate gestioni, ha sempre contribuito a scrivere un'agenda politica, culturale, turistica, di sviluppo economico, importante. E certo non farà mancare il suo contributo nel prossimo futuro».

**È vero che gli albergatori potrebbero fare di più e collaborare, superando gli individualismi. Poi però, nel pratico, lamentano che ci sono Comuni che ancora non gli hanno detto cosa hanno organizzato per Capodanno.**

«È anche vero, però, che negli ultimi anni sono sempre più i Comuni che già alla Bit (*la Borsa internazionale del turismo che si svolge a Milano a febbraio; ndr*) riescono a presentare una programmazione importante per tutto l'anno. Probabilmente non è così per tutti i Comuni ma, per dire l'ultimo in termini di tempo, il piano strategico di Mattinata, presentato venerdì scorso, aveva già un'idea molto chiara della programmazione culturale. Comuni come Vieste, Bari, Monopoli, Conversano, Lecce, Taranto hanno una programmazione robusta e credo che questo esempio sarà seguito sempre più e meglio dagli altri».

**È solo una questione di tempo?**

«Sì e i prossimi passaggi con l'Anci regionale saranno importanti da parte nostra per essere presenti e condividere sempre più questa impostazione. Naturalmente, se è vero che i Comuni devono impostare la loro programmazione culturale con anticipo, è anche vero che ci aspettiamo lo stesso fermento da parte dei privati. La partnership pubblico-privato deve essere sempre più paritaria, ma anche più sfidante, per trovare quell'equilibrio di collaborazione stimolante da tutte e due le parti. Io vedo in questo momento, al di là di alcuni aspetti legati alle risorse che non arrivano, e parlo delle risorse bloccate...».

**Parla di quelli che il presidente Michele Emiliano ha definito i soldi del Fondo di Sviluppo e Coesione «bloccati» dal ministro Raffaele Fitto?**

«Sì. Li avremmo avuti già da un anno e mezzo e, invece, quest'anno stiamo programmando il 2024 con uno sforzo importante per il Poc (*il Programma operativo complementare; ndr*). Resta però la grande incertezza dal 2025 in poi. Perché questo settore si basa sulle infrastrutture fisiche e anche sulle infrastrutture immateriali, sulla possibilità di partecipare alle Fiere, sui grandi eventi. Ed è un investimento altrettanto importante».

**È una partita tutta politica.**

«Ma io spero che si guardi al bene del territorio e non alla dimensione politica individuale».

**«Possibile che non ci siano interlocazioni avanzate?»**

«Le auspichiamo tutti e speriamo che si possa fare una programmazione pluriennale».

**Progetti di programmazione per l'anno nuovo?**

«Abbiamo fatto questo studio con Risposte Turismo (*si veda altro articolo in questa pagina; ndr*) e quello che vien fuori è che per la Puglia il mare resta un prodotto che ha ancora tantissimo potenziale ed è un "poliprodotto" perché contiene varie sfaccettature. Vari prodotti che non sono legati al solo modello balneare, penso alla crocieristica, a nautica, sport acquatici, aree marine protette e altre, che sono per noi un elemento significativo su cui

lavorare. Diciamo che non escludo che la strategia di comunicazione nei prossimi mesi si arricchisca di prodotti nuovi sul tema mare, che vadano anche a completamento della comunicazione fatta nel 2023 che sta portando risultati eccezionali e va a premiare l'approccio un po' rischioso dello scorso anno, cioè di fare prodotti un po' verticali, quindi wedding (*turismo matrimoniale; ndr*), cammini, bike».

**Ritroveremo la comunicazione sul mare?**

«Sì ma con un prodotto che è sempre nuovo in Puglia e si arricchisce sempre più».

## Glossario

### Il Dm, Dmo e Dmc

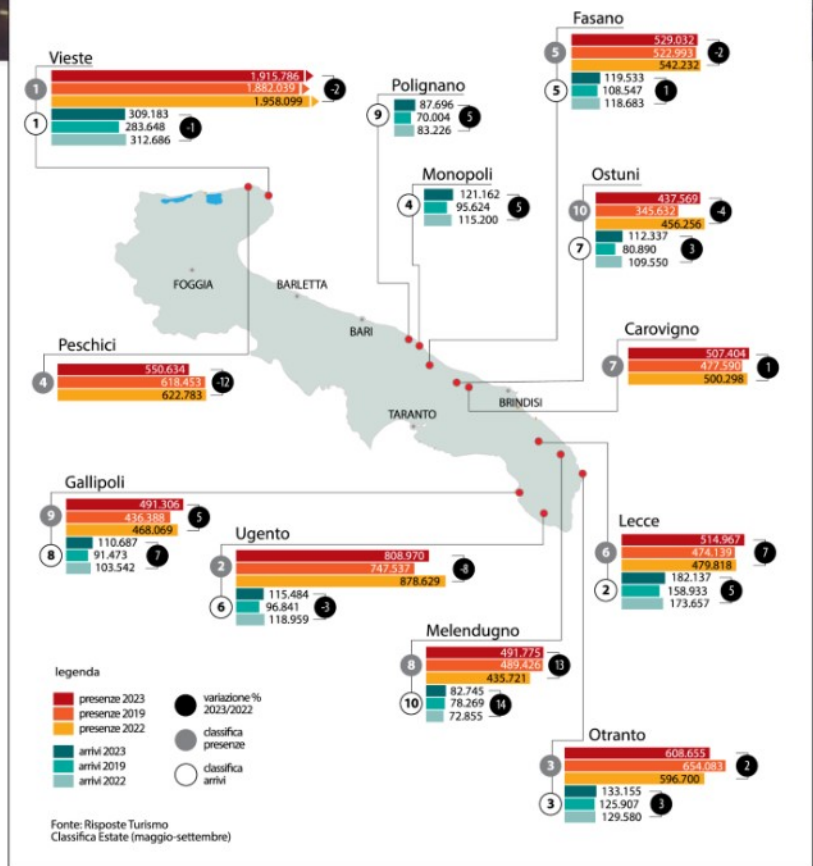
■ In estrema sintesi, il Dm-Destination management è il processo organizzativo che consente di coordinare gli elementi del prodotto turistico che caratterizza una destinazione. Il Dms-Destination management system è una piattaforma informatica che rende possibile promuovere/gestire le destinazioni rendendo efficace l'attività del Destination management. Dmo-Destination management organization e Dmc-Destination management company sono le organizzazioni di promozione e gestione strategica di tutti gli elementi di una destinazione turistica, la prima però è senza scopo di lucro. *[@MrIngr]*







**PERNOTTAMENTI E ARRIVI  
 LA CLASSIFICA DELL'ESTATE 2023**



**MARE** Nella foto grande un lido di Ugento. A sinistra l'assessore regionale al Turismo Gianfranco Lopane. Sotto Fabio Romito consigliere regionale della Lega

**AMBIENTE E REGOLE UE**

## Case green, le direttive cambierà i bonus edilizi

La direttiva case green, sulla quale Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo giovedì scorso a Bruxelles, apre la stagione della revisione delle agevolazioni per le ristrutturazioni, con una serie di misure che diventeranno operative già dal 2025.

La nuova direttiva ha impatti sugli sconti fiscali: stop dal 2025 alle agevolazioni per le caldaie che funzionano solo con combustibili fossili come il metano, ma porta aperta per gli ibridi e per gli apparecchi alimentati da fonti verdi. **Giuseppe Latour** — a pag. 7

# Case green, cambiano i bonus edilizi

**Ambiente.** La nuova direttiva ha impatti sugli sconti fiscali: stop dal 2025 alle agevolazioni per le caldaie che funzionano solo con combustibili fossili come il metano ma porta aperta per gli ibridi e per gli apparecchi alimentati da fonti verdi



**Montanini (Assotermica):**  
«Un plauso per avere lasciato autonomia agli Stati membri»

**Giuseppe Latour**

La direttiva case green, sulla quale Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo giovedì scorso a Bruxelles, dopo sei mesi di trattative, apre la stagione della revisione delle agevolazioni per le ristrutturazioni, con una serie di misure che diventeranno operative già dal 2025.

Da un lato diventeranno sempre più centrali i sistemi ibridi, che mettono insieme le caldaie con le pompe di calore, oltre agli apparecchi solo elettrici, come le pompe di calore; dall'altro le agevolazioni per le caldaie che funzionano solo a gas metano salteranno, a beneficio molto probabilmente di quelle certificate per funzionare con gas verdi, come biometano e idrogeno. Mentre, sullo sfondo, c'è l'obiettivo di lungo termine del 2040: il bando dei combustibili fossili nei sistemi di riscaldamento e raffrescamento.

Partendo dalle agevolazioni fiscali, il testo della direttiva (che per molti aspetti va ancora sottoposto a un processo di drafting) stabilisce, nella sua ultima versione, che a partire dal 2025 non sarà più possibile fornire agevolazioni alle caldaie autonome alimentate da combustibili fossili. Va ricordato che oggi l'ecobonus è al 50% per le caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A e al 65% per gli impianti che siano anche dotati di sistemi di termoregolazione evoluti. E che questi sconti sono attualmente confermati fino alla fine

del 2024. Il prossimo anno, allora, potrebbe essere quello di una revisione profonda dei bonus casa, anche per allinearsi alla nuova direttiva.

Dove andranno le nuove agevolazioni? Per capirlo, bisogna guardare alle definizioni della Energy performance of buildings directive, che lasciano diverse zone grigie. L'analisi dettagliata sarà possibile con il testo finale. Per adesso, però, appare chiaro che se le caldaie che funzionano solo a gas metano non avranno sconti fiscali, le agevolazioni potrebbero invece comunque andare ad altri apparecchi che non ricadono nei divieti, come quelli certificati per funzionare con i gas verdi, come l'idrogeno o il biometano. Saranno, a questo proposito, cruciali le indicazioni operative.

Su questo punto arriveranno delle linee guida dalla Commissione europea, per chiarire esattamente i confini dei nuovi divieti. Ne parla il presidente di Assotermica, Alberto Montanini: «Ci auguriamo che con queste linee guida la stessa Commissione possa concentrare la propria attenzione sugli apparecchi cosiddetti green gas ready, che sono già oggi una realtà della nostra grande industria europea». Nella zona grigia lasciata dalle definizioni europee, poi, sarà cruciale il ruolo degli Stati membri. Così, prosegue Montanini: «Un plauso anche per avere adottato un approccio pragmatico che riconosce agli Stati membri l'autonomia di decidere le proprie politiche d'incentivazione e assegna agli apparecchi ibridi un ruolo fondamentale nella transizione energetica anche dopo il 2025».

L'altro punto chiave delle nuove

politiche di agevolazione, derivate dalla direttiva, sarà legato proprio agli apparecchi ibridi. «Sarà ancora possibile - dice la direttiva nella sua versione finale - dare incentivi all'installazione di sistemi di riscaldamento ibrido che funzionino con una consistente quota di energie rinnovabili, come la combinazione di una caldaia con il solare termico o con le pompe di calore». Proprio i sistemi ibridi (caldaia + pompa di calore) hanno rappresentato una delle tecnologie chiave del superbonus negli ultimi anni. Per questi apparecchi saranno, a questo punto, certamente confermati i sostegni.

C'è, infine, la scadenza del 2040. I documenti disponibili finora parlano di un bando per i combustibili fossili nei sistemi di riscaldamento e raffrescamento a partire da quella data. Anche qui saranno decisive le interpretazioni e le prossime linee guida, che dovrebbero andare nella direzione di distinguere le tecnologie (che non saranno colpite di per sé) dai combustibili fossili (che saranno oggetto del bando).

Così, ancora Montanini dice: «Esprimo apprezzamento per essere usciti da una logica dei bandi a favore di un approccio più pragmatico, che distingue nettamente tra vet-

tore energetico e apparecchio. Dal 2040 non sarà vietato immettere sul mercato tutte le tipologie di caldaie, ma sarà solamente inibita l'installazione di quelle che funzioneranno unicamente a combustibili fossili». In ogni caso va rimarcato che, dopo il 2040, nessuno sarà obbligato a rimuovere le caldaie già installate.

Su questo tema, poi, sarà centrale anche l'esito della trattativa sul regolamento Ecodesign, che definirà le caratteristiche che i prodotti per il riscaldamento dovranno avere per essere immessi sul mercato. La trattativa per chiudere questo dossier procede a rilento da mesi, anche in attesa della chiusura della direttiva case green. Ora, proprio perché la direttiva non ha fissato divieti categorici alle caldaie, alcuni aspetti problematici del regolamento potrebbero essere rivisti.

Conclude Montanini: «Ora sarà necessario un allineamento della bozza di nuova direttiva Ecbd con la bozza di nuovo regolamento Ecodesign, che prevede tuttora (e spero per poco) divieti per gli apparecchi di riscaldamento con efficienza inferiore al 115% a partire dal 2029. Questo rischia di escludere praticamente tutte le caldaie dal mercato, con un obiettivo quasi impossibile da raggiungere entro la data stabilita. Bisogna cambiare la logica dei divieti ideologici per giungere ad una visione orientata alla decarbonizzazione sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2040

**BANDO PER IL FOSSILE**

La direttiva case green prevede il bando all'utilizzo di combustibili fossili, come il metano, nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento a

partire dal 2040. Si tratta di una misura che, concretamente, non comporterà l'obbligo di rimuovere le caldaie a gas già installate nelle abitazioni.

**Misure operative.**

Le linee guida della Commissione europea dovranno dare indicazioni sui contenuti della direttiva Ecbd



# Per la crescita mancano 40 decreti

**Dal Conte I a oggi**

Accantonati o da sbloccare fondi per incentivi: dalla transizione green alle filiere

Pmi, ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative in attesa di provvedimenti attuativi

È consistente la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti. Dalla transizione green alle filiere, passando per ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative, sono 40 i decreti attuativi che mancano all'appello.

**Carmine Fotina** — a pag. 3

## Dalle Pmi all'ex Ilva, fermi 40 decreti attuativi sulla crescita

**Bilancio dal Conte I a oggi.** Accantonata o da sbloccare una serie di fondi per gli incentivi: dalla transizione energetica alle filiere, dalla Nuova Sabatini per chi capitalizza alle start up innovative



**Atteso entro l'anno il Dpcm che dovrebbe avviare il Centro nazionale per l'intelligenza artificiale**

**Carmine Fotina**

ROMA

Siamo alla stretta finale per la legge di bilancio, quest'anno particolarmente avara sulle misure per gli investimenti privati, e il Pnrr è stato appena "bollinato" dalla Commissione Ue dopo una radicale e faticosissima riscrittura per dare anche più spazio alle imprese. Proprio per questo colpisce la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti.

Partendo dall'era pre-Covid - governo Conte I in carica dal giugno 2018 - se ne contano circa una quarantina, con un piccolo relativo a provvedimenti previsti durante il governo Draghi. Iniziando da quelli più datati, sono congelati o forse ormai perduti, ad esempio, l'estensione dell'agevolazione "Nuova Sabatini" per le Pmi a processi di capitalizzazione (dote prevista 80 milioni) e l'apertura del Fondo di garanzia per le Pmi anche a piattaforme di crowdfunding e social lending. Del Conte II sono ferme, tra le altre, le nor-

me per il microcredito da parte di operatori di finanza etica e solidale, la definizione dei requisiti di competenza e correttezza di chi ha partecipazioni in imprese di assicurazione e, venendo a risorse stanziati e inutilizzate, il Fondo per cui erano stati previsti 280 milioni tra il 2021 e il 2026 a sostegno di interventi di capitale di rischio delle Pmi dei settori aeronautico, chimica verde, mobilità elettrica e rinnovabili impegnate nella transizione ecologica.

Un'eredità pesante, lasciata a più ministeri, come detto deriva dal governo Draghi. Il monitoraggio continuamente aggiornato dagli uffici di Palazzo Chigi segnala come non adottati la coppia di provvedimenti necessari per il credito d'imposta alle imprese che acquistano materiali e prodotti alternativi alla plastica monouso (9 milioni per il 2022-2024), e quello per il credito d'imposta per la ricerca biomedica (11 milioni caricati sul 2021). Ma sono fermi anche il Dpcm che avrebbe dovuto definire l'importo, entro un massimo di 150 milioni, da destinare a progetti di decarbonizzazione dell'ex Ilva, e il decreto interministeriale per i contributi (150 milioni) alle imprese del turismo, dello spettacolo e dell'auto colpite dalla crisi Covid-19. È atteso a fine anno - secondo quanto previsto dal ministro delle Imprese e del made in Italy, che sta accelerando sui dossier di diretta competenza - il Dpcm che approvando lo statuto dovrebbe finalmente dare il via al Centro italiano per l'intelligenza artificiale, rivisitazione

di quello che in realtà in origine era stato ideato dal governo Draghi come Centro per la ricerca sull'automotive, pur con un focus sull'IA.

Poi, nel freezer, troviamo un pacchetto di norme a costo zero tra le quali l'aggiornamento degli standard che regolano il sistema delle stelle per gli hotel, i criteri per i contributi che gli operatori del geotermico devono versare per progetti sui territori, le modalità per il rilascio del permesso di soggiorno a imprenditori che vogliono lavorare in Italia da "nomadi digitali". Un caso da manuale quanto accaduto con il fondo per gli incentivi all'acquisto di motori nautici elettrici: previsto dal Dl 108/2022 e lasciato dormiente, è stato ripescato con un emendamento della maggioranza al Ddl made in Italy, sempre con dotazione di 3 milioni.

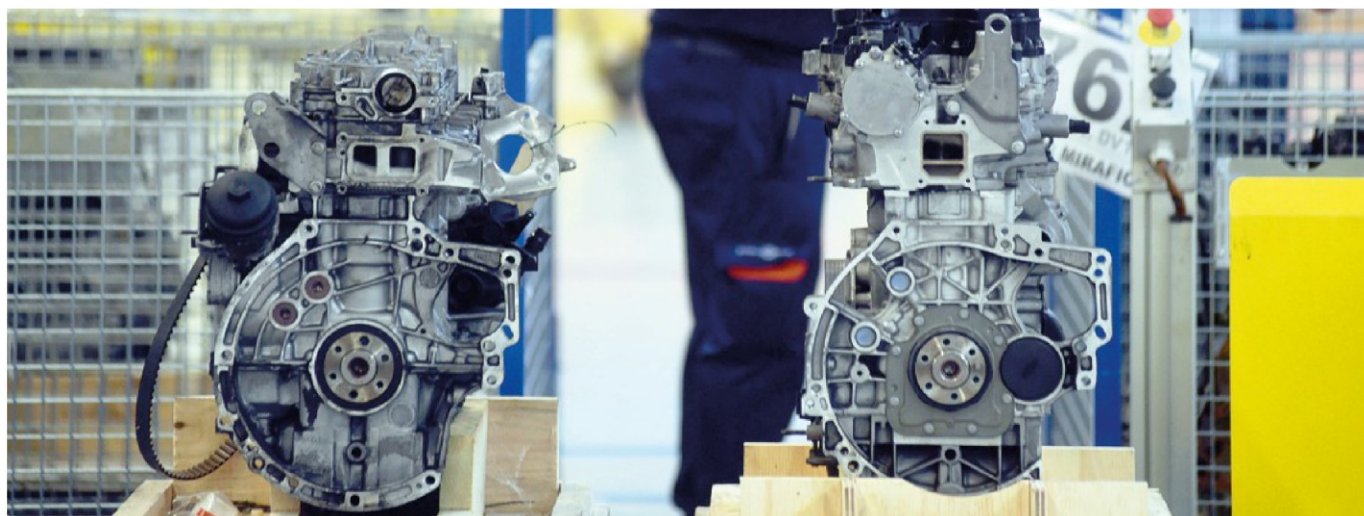
Un discorso a parte riguarda i decreti attuativi non ancora adottati relativi al governo Meloni. Qui i tempi sono ancora ravvicinati per parlare di ritardi macroscopici. Ma la lista delle misure pendenti merita un alto livello di attenzione: il credito di imposta alle imprese



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

che investono in ricerca nel settore dei semiconduttori (530 milioni fino al 2028), il Fondo per le politiche industriali a sostegno delle filiere made in Italy (100 milioni), il credito di imposta per le fusioni delle fondazioni bancarie (30 milioni fino al 2027), il credito di imposta per le startup attive nei settori dell'ambiente, delle rinnovabili e della sanità (2 milioni). E siamo già al conto alla rovescia per definire entro l'anno il Piano strategico e i due decreti attuativi che devono far decollare, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno che ha disposizione 1,8 miliardi per il credito di imposta per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al palo.** Molti interventi per le imprese sono stati dimenticati e giacciono in un cassetto: alcuni potrebbero essere rimessi in pista cambiando l'annualità delle coperture



# «Start up e Pmi avranno vincoli più leggeri Entro metà 2024 il Fondo da 600 milioni»

## L'intervista Alessio Butti

Sottosegretario alla Presidenza  
del Consiglio per l'Innovazione

### Carmine Fotina

Nelle settimane che hanno preceduto l'accordo europeo sull'AI Act il governo è apparso diviso. Da un lato il *non paper* firmato dal ministro Urso insieme a Francia e Germania che puntava all'autoregolamentazione sui modelli fondativi. Poi l'intervento al Consiglio Ue Tlc di Alessio Butti, sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Innovazione, con focus su regole e sanzioni.

### Sottosegretario, l'intesa raggiunta soddisfa in modo univoco il governo?

A Bruxelles è stato raggiunto un importante accordo politico, tuttavia molti dettagli di natura tecnica, anche rilevanti, devono ancora essere definiti e lo saranno solo nelle prossime settimane nell'ambito di working group specializzati. Per questo il governo, lieto per il risultato nel suo complesso, resta prudente e continuerà a seguire con estrema attenzione i lavori legislativi che si protrarranno quanto meno fino al 2024 sotto la guida della Presidenza Belga. Peraltro, nel corso di un lungo bilaterale, ho avuto il piacere di confrontarmi con la ministra belga Petra De Sutter. Siamo però soddisfatti dell'impianto complessivo del regolamento AI, che mira a coniugare la salvaguardia dei diritti dei cittadini con la promozione dell'innovazione e dell'attività di impresa, in un settore dinamico ed in fortissima crescita.

### Le startup italiane temono di essere imbrigliate da troppe regole. È una preoccupazione che condivide?

Non si tratta di una regolamentazione indiscriminata per l'AI in generale. Il grosso delle nuove regole riguarderà, infatti,

solo i sistemi AI ad alto rischio, quelli cioè che possono avere un impatto rilevante sulla vita e sui diritti delle persone. Detto questo, il regolamento AI è stato concepito, fin dall'inizio, tenendo conto del fatto che esistono già delle forti asimmetrie competitive nel mercato, e che quindi determinate regole vanno applicate anche tenendo conto delle dimensioni delle imprese. Ad esempio, il lavoro sui Foundation Models è basato proprio sul fatto che la regolamentazione più significativa si applicherà solo ai soggetti di maggiore rilievo nel mercato che, al momento, sono riferibili a giganti extra-europei. Inoltre, sono previste regole semplificate per le Pmi nell'ambito delle sandbox regolamentari e degli obblighi di documentazione. Anche le sanzioni sono inferiori per le Pmi. In conclusione, è stato fatto il possibile per venire incontro alle imprese.

### La revisione della Strategia nazionale, da lei annunciata, dovrà essere coerente con l'AI Act. Può delineare le priorità?

La redazione del nuovo testo della strategia nazionale per l'AI terrà conto delle disposizioni dell'AI Act per assicurare un allineamento completo. È previsto che venga chiusa entro il 31 gennaio 2024, con possibilità di un mese di prolungamento. Questo processo di revisione ci consentirà di adattare le nostre politiche e azioni nazionali alle norme e ai principi stabiliti a livello europeo, garantendo un approccio coerente e integrato alla gestione dell'intelligenza artificiale.

**Il gruppo di 13 esperti che ha nominato è già al lavoro? C'è un coordinamento con il comitato guidato da Giuliano Amato?**  
Quel Comitato è un "verticale" che si occupa di AI applicata all'editoria. Seguiamo con attenzione il loro lavoro e le proposte si muoveranno nel solco di quelle più ampie e di sistema promosse nell'ambito della Strategia AI e del relativo Comitato, i cui lavori sono ormai entrati nel vivo.

### Conferma che in ambito nazionale il pivot sarà l'Agenzia del governo per l'Italia digitale?



Alessio Butti.  
Sottosegretario alla Presidenza del  
Consiglio per l'Innovazione

### Non sarebbe più opportuno affidare le competenze a un'Autorità indipendente?

Il governo deve ancora effettuare la propria scelta. È bene precisare che il sistema di governance del regolamento AI prevede la costituzione di autorità nazionali con compiti di sorveglianza del mercato (ai sensi del regolamento 1020/2019), ma non propriamente di regolazione, che rimarrà una competenza radicata a livello europeo su cui il governo italiano interverrà attraverso i propri rappresentanti. A livello nazionale, invece, la futura autorità italiana dovrà concentrarsi sulla supervisione dei sistemi AI immessi nel mercato, sulla sorveglianza degli enti certificatori, sulla compliance in generale e potrà inoltre coadiuvare il governo nelle iniziative di politica industriale.

### Per tornare alle startup dell'AI,

### arriverà il Fondo di venture capital? In che tempi e con quante risorse?

Il progetto del fondo di venture capital sull'intelligenza artificiale si trova in una fase avanzata di sviluppo e vede coinvolti il Dipartimento per la trasformazione digitale, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e Cassa Depositi e Prestiti. Lo strumento finanziario sarà indirizzato alle start-up e alle PMI innovative attive nel settore dell'AI ed è previsto che arrivi a cubare oltre 600 milioni di euro. Sono al momento in corso le attività tecnico-amministrative strumentali alla costituzione del fondo e la sua entrata in esercizio è prevista nel corso del primo semestre del 2024.

### Per una risposta al dominio americano la Francia punta su Mistral, la Germania su Aleph Alpha. C'è spazio per una startup italiana che lavori sull'AI generativa?

Sì. Ritengo che il nostro Paese sia capace di giocare un ruolo da protagonista nello sviluppo di tecnologie generative basate sull'intelligenza artificiale: il tessuto nazionale composto da start-up, PMI innovative, centri di ricerca, Università e aziende ICT rappresenta una combinazione quasi unica nel panorama continentale e con grandi potenzialità. Sarà importante organizzare una strategia industriale che, oltre che collocare risorse finanziarie, sia progettata per incentivare le specializzazioni che verranno sviluppate nei prossimi anni in ambito AI. Il governo sta già lavorando ad una strategia nazionale che superi equivoci e manchevolezze del passato (politica industriale degna di essere definita tale). L'obiettivo è il superamento di una politica di mera adozione di soluzioni altrui. Dobbiamo, è vero, disporre di soluzioni altrui, ma dobbiamo anche produrne di nostre e valorizzare il rapporto tra mercato nazionale e le nostre università, che nel settore godono di un grande credito internazionale.